

Su una base obliqua affiorano stemmi per marchiare la pelli ed attrezzi da conceria. Sopra di loro, scendono come quinte drappi di pelle che conservano ancora l'eco della loro forma animale. Gli oggetti presi in prestito dal lavoro quotidiano sono bloccati nel tempo: imbalsamati in tele ingessate. Come gambe rotte, come tele bianche da dipingere.

Ecco *Le sorprese di Ulisse* di Romano Masoni, omaggio alla dimensione storica delle conerie, attività economica che lascia l'impronta nella zona di Santa Croce sull'Arno. Un posto ricco, ma con notevoli differenze sociali. Masoni trova qui il senso del suo essere artista, per osservare e criticare ingiustizie e incongruenze.

Il suo impegno politico e sociale è attivo da decenni. Nel 1977 l'artista è stato uno dei fondatori della rivista politico culturale *Il Grande vetro*. All'inizio degli anni Ottanta, ha occupato insieme ad altri intellettuali¹ l'oramai abbandonata Villa Pacchiani, dove hanno preso vita laboratori espressivi pubblici ed esposizioni. Nacque così il *Circolo di Festival*.

Il concetto di Storia è molto caro a Masoni. Il tempo è al centro della sua ricerca. Su carte moschicide, l'artista fa sedimentare la polvere e gli esseri viventi. Cartine tornasole dei momenti trascorsi. Ma anche *morte dolce*. Tentazione allettante che nasconde un pericolo: la comodità e la bellezza non sempre portano la felicità e la verità. Le *carte moschicide* sono una metafora della vita.

Anche nel suo studio, Masoni lascia che le cose prendano il posto che trovano. Non ama "mettere a posto", gli piace lasciare al caso la distribuzione degli oggetti. Così di volta in volta gli si presentano nuove cose in nuovi accostamenti, e questo è per lui fonte d'ispirazione. L'ambiente in cui l'artista lavora è un accumulo di oggetti ed insetti imbalsamati, presenze ricorrenti nei suoi quadri e nelle sue incisioni. Il rospo è simbolo dell'anima, le api dell'operatività. Hanno una loro parte sulla scena anche mosche e coleotteri. Romano Masoni ne possiede una ricca collezione. Sono gli animali spesso denigrati, che lo attirano. In realtà anche i più bistrattati e disprezzati hanno cose da raccontare. Narrare momenti di vita, che è la vera arte.

Ne sapeva qualcosa Rimbaud, che smise di scrivere da giovanissimo per andare a cercare la poesia vera, quella della vita appunto, nei suoi viaggi. Non si arrese mai, non smise mai di cercare, nonostante le apparenze. Masoni è molto affascinato dall'idea dell' "Inferno" nella concezione del poeta maledetto. Omaggio a lui, le gambe ingessate spesso presenti nel lavoro dell'artista. In *monumento a Rimbaud*, una colonna dorica, onnipresente nei monumenti, è così finta da essere di plastica; suoi frammenti, di solito romantici segni del tempo, sono solo dipinti. Sopra alla presunta purezza classica, Romano Masoni ha posto le solite prosaiche gambe ingessate.

Le opere di Masoni non si abbandonano a nessuna facile gradevolezza estetica e non cercano nessun successo commerciale.

Osservando il linguaggio televisivo, l'artista lo ripropone e lo critica, mostrando l'inutilità delle immagini di reportage. Inserisce quella popolarissima dell' uomo che cade dalle Torri Gemelle di New York (11 Settembre 2001) in formelle di stagno ripetute su alti pannelli. Il linguaggio *pop* è ripreso e modificato. Le immagini sensazionalistiche non servono a niente. Non informano (non sappiamo nemmeno chi fossero certe persone) e non commuovono (siamo troppo abituati ai morti in tv). Servono solo a fare audience.

Diversa è l'immagine artistica. Eppure quante riflessioni sono state prodotte nel corso della storia? Nella sua ricerca più recente, Masoni si chiede dove vadano a finire tutte le opere d'arte prodotte, tutte le poesie e gli scritti venuti alla luce nel mondo, nei secoli.

Concepisce una spessa stratificazione, che copre una sorta di cimitero delle idee e delle opere realizzate. Sono le *Derive*, esposte alla personale dell'artista alla Fondazione Piaggio di Pontedera nel marzo 2002. La tecnica di costruzione dell'immagine riprende il concetto portante di sedimentazione.

Masoni ha prima rappresentato le figure in modo particolareggiato, come avviene quando un pensiero o un'immagine viene prodotta. Le ha poi coperte completamente con la foglia oro; in seguito ha attaccato l'oro con l'acido. Dalla corrosione emergono i fantasmi dei personaggi. La stratificazione non si articola solo in profondità, ma anche sulla superficie della tavola, in senso verticale. Infatti le figure occupano la zona inferiore del quadro, come se fossero planate sul fondo di un mare profondo. In alto, galleggianti su una linea che allude all'orizzonte, si stagliano profili di navi.

Le *Derive* sono ancora una volta opere forti e difficili, che non scadono in facili estetismi. Osservandole, sembra impossibile indovinare la formazione di Romano Masoni: dopo il liceo classico, l'Accademia con Pietro Annigoni. Eppure..." Senza aver attraversato quella fase non sarei riuscito a superarla."